

“La via della montagna è esemplare per la vita in genere”.

Francesco Tomatis

Educare alla montagna

Il Cai e la progettazione didattica per la scuola



Alfredo Nicastrì

ONCN – Sezione di Salerno

LIX CORSO NAZIONALE DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

“Salerno: crocevia di culture e tradizioni”

Salerno, 28 ottobre/ 1 novembre 2023

Edgar Morin

Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, 2014



- «Jean-Jacques Rousseau ha formulato il senso dell'educazione nell'*Emilio*, nel quale l'educatore dice del suo allievo: **“Vivere è il mestiere che voglio insegnarli”**»
- «La massima è eccessiva, perché si può solo **aiutare a imparare a vivere**»

Edgar Morin

Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, 2014



- «A vivere si impara attraverso le **proprie esperienze** con l'aiuto dapprima dei genitori, poi degli educatori, ma anche attraverso i libri, la poesia, gli incontri»
- «Vivere è vivere in quanto **individuo** che affronta i problemi della propria **vita personale**, è vivere in quanto **cittadino della propria nazione**, è vivere anche nella propria **appartenenza all'umano**»

Edgar Morin

Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, 2014



- «Vivere è affrontare continuamente **l'incertezza**»
- «Vivere ci mette continuamente a **confronto con l'altro**, familiare, amico, sconosciuto, straniero»
- «Vivere è avere continuamente bisogno di **comprendere** ed essere compresi»
- «Vivere, al contrario di sopravvivere, significa poter sviluppare le proprie **qualità** e le proprie **attitudini**»

Edgar Morin

Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, 2014



- «La nostra educazione ci insegna solo molto **parzialmente** e **insufficientemente** a vivere [...]. La tendenza **tecno-economica** sempre più potente e pesante tende a ridurre l'educazione all'**acquisizione di competenze socio-professionali** a scapito delle **competenze esistenziali**»

Edgar Morin

Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, 2014



- **«La crisi dell'insegnamento è inseparabile da una crisi della cultura»**
- **«Viviamo una crisi di civiltà, una crisi di società, una crisi di democrazia, [...] La crisi dell'educazione dipende dalle altre crisi, che a loro volta dipendono anche dalla crisi dell'educazione»**

Scuola italiana



- **Crisi etico – pedagogica riassumibile nei concetti di deresponsabilizzazione e legalismo**

Deresponsabilizzazione



- Atteggiamento di **eccessiva protezione** nei confronti degli alunni che mira ad **eliminare ogni difficoltà** dal loro percorso di crescita, **sollevandoli** di fatto dall'assunzione di **responsabilità personali**

Legalismo



- **Osservanza pedissequa della legge, essenzialmente motivata dalla volontà di tutelarsi da qualsiasi possibile complicazione di carattere giudiziario**

Deresponsabilizzazione/legalismo



- Due facce della stessa medaglia:
l'**iper-protezione** dell'alunno da parte dell'insegnante finisce per risolversi molto spesso in uno **sterile legalismo**, con la colpevole complicità del **Legislatore** che continua a produrre una pletora di norme a sostegno di tale ***modus operandi***



- **Crisi del rapporto intergenerazionale adulto/bambino, con l'implicita rinuncia da parte degli adulti ad esercitare, con la necessaria autorità, il loro ruolo educativo**



- Non può esservi effettiva **maturazione della personalità** senza lotta, senza sforzo per **superare l'ostacolo**; non può esservi una crescita equilibrata del bambino senza il **confronto-scontro** con l'**autorità** dell'adulto



- Il sistema scolastico licenzia ormai sempre **meno cittadini responsabili**, dotati di autonome capacità critiche, e sempre **più individui disorientati**, succubi degli oggetti e del **mercato**, unica fonte d'autorità rimasta

Prima domanda



- In che modo la **conoscenza** e la **frequentazione della montagna** possono contribuire all'**educazione** delle giovani generazioni?

Seconda domanda



- Che ruolo può avere il **Club Alpino Italiano** nell'educazione dei **giovani** e specificamente nell'educazione **scolastica?**

Club Alpino Italiano

Regolamento generale, art. 1, lettera b



- «Promuove la **formazione etico-culturale** e l'educazione alla solidarietà, alla **sicurezza**, alla conoscenza e al **rispetto dell'ambiente**, specialmente dei **giovani**, mediante: [...] 3) la presenza di **propri operatori** nelle **scuole di ogni ordine e grado**»

Jürgen Habermas

Teoria dell'agire comunicativo, 1981



- **Colonizzazione** in atto da parte del **sistema economico-amministrativo** nei confronti del **mondo della vita** (*Lebenswelt*), ovvero dell'insieme dei valori etici spontaneamente condivisi da una comunità

Jürgen Habermas

Teoria dell'agire comunicativo, 1981



- Al dominio dell'**agire strumentale** imposto dal Sistema ed orientato in modo strategico dai media “**potere**” e “**denaro**” è possibile opporsi, con un movimento dal basso, grazie all'**agire comunicativo**, orientato invece alla ricerca di un'**intesa intersoggettiva** attraverso la pratica del **dialogo**

EDONISMO REAGIANO

- **Neoliberismo**
(Reaganomics e Thatcherismo)
- Prevalere di **comportamenti egoistici** finalizzati alla ricerca ed al soddisfacimento del **piacere individuale**
- **“Il trionfo del consumismo”**
(Iva Zanicchi)



Jean-François Lyotard

La condizione postmoderna, 1979



- **Fine dei “grandi racconti”** e abbandono delle legittimazioni “forti” o “assolute” della filosofia
- **“Fine della storia”**, rifiuto di concepire il tempo in termini di “superamento” e dissoluzione della categoria del “nuovo”
- Rinuncia a concepire la storia come una **totalità significativa universale** e quindi diffidenza verso ogni terapia salvifica (politica, esistenziale, artistica ecc.)
- Passaggio dal paradigma dell’unità al paradigma della **molteplicità**

Zygmunt Bauman

Modernità liquida, 2000



MODERNITÀ SOLIDA

- **Grandi narrazioni**
unificanti della realtà
- Sistemi etici basati su
verità assolute
- ***Homo Faber***
(produttore)
- **Sicurezza**

MODERNITÀ LIQUIDA

- Molteplicità infinita
delle **interpretazioni**
- **Fine** di qualsiasi
certezza e valore etico
- ***Homo consumens***
(consumatore)
- **Prearietà**

Zygmunt Bauman

Modernità liquida, 2000



- **“Vita liquida”**: tutto si dissolve nel **consumo bulimico** non solo dei beni materiali, ma anche dei prodotti culturali, così come dei **sentimenti**, dei **legami affettivi**, dei **rappporti personali** e di lavoro. L’uomo contemporaneo vive in balia del **mercato**, dove l’**unico imperativo morale** rimasto è **“consumare”**

Umberto Eco

La società liquida, “L'Espresso”, 29/05/15



«[...] emerge un **individualismo sfrenato**, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, da cui guardarsi. Questo soggettivismo ha minato le basi della **modernità**, l'ha resa **fragile**: una situazione in cui, **mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità** [...] e le uniche soluzioni per l'individuo **senza punti di riferimento** sono da un lato **l'apparire a tutti i costi**, l'apparire come valore [...] e il **consumismo**. Però si tratta di un consumismo **che non mira al possesso degli oggetti** del desiderio in cui appagarsi, ma che li rende **subito obsoleti**, e il singolo passa da un consumo all'altro in una sorta di **bulimia senza scopo**»

Zygmunt Bauman

Modernità liquida, 2000



- **TEMPO:** nella “vita liquida” risulta ormai definitivamente **superata la tradizionale concezione storica**, verticale, del tempo, articolata nella successione di **passato-presente-futuro**. L’unica dimensione temporale è oggi quella di un **presente continuo accelerato dalla fretta** che viene imposta dal ciclo economico del “**compra, usa, getta**”
- **SPAZIO:** lo spazio entro cui si attua questo **consumo parossistico** coincide sempre di più con quello che l’antropologo francese **Marc Augé** ha definito, con un neologismo, **nonluogo**

Marc Augé

Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, 1992



Marc Augé

Disneyland e altri nonluoghi, 1997



- «Il nonluogo è il **contrario del luogo**, uno spazio in cui chi lo attraversa non può leggere nulla né della sua **identità** (del suo rapporto con se stesso), né dei suoi **rapporti con gli altri** o, più in generale, dei rapporti tra gli uni e gli altri, né a maggior ragione della loro **storia comune**»

NONLUOGHI

Dolomiti – estate 2023



NONLUOGHI

Venezia – primavera 2023



Zygmunt Bauman

L'Etica in un mondo di consumatori, 2008



- **L'Homo consumens è felice?**
- «Il valore più caratteristico della società dei consumatori, anzi il metavalore [...] è **la vita felice**. La nostra società dei consumatori è forse **l'unica società della storia umana che promette la felicità nella vita terrena** [...] una felicità continua e non rimandata»
- «La **minaccia principale** per una società che sbandiera la “soddisfazione del cliente” come suo movente e scopo è un **consumatore soddisfatto**»
- « Per funzionare, l'economia capitalistica deve fare affidamento sull'**eccesso** e sullo **spreco**»
- La condizione esistenziale dell'*Homo consumes* è stare sempre in movimento; è **l'impossibilità di rimanere quieti e soddisfatti**
- Il “consumare per il gusto di consumare” genera **disagio** e **infelicità**

Ivan Illich

Descolarizzare la società, 1971



- «Nuova alienazione»
- «La scuola non è solo **la nuova religione universale**. È anche **il mercato del lavoro** in più rapida espansione al mondo. La **fabbricazione dei consumatori** è diventata il principale settore di sviluppo dell'economia. Nelle **nazioni ricche**, man mano che diminuiscono i costi di produzione, si assiste a una crescente concentrazione sia del capitale sia del lavoro nella **gigantesca impresa di preparare l'uomo a un consumo disciplinato**»

Ivan Illich

Descolarizzare la società, 1971



- «La nuova Chiesa universale è **l'industria del sapere**, che per un numero crescente di anni fornisce all'individuo sia l'**oppio** sia il **banco di lavoro**. Per questo, la **descolarizzazione** è la premessa indispensabile di qualunque movimento per la **liberazione dell'uomo**»

Edgar Morin

Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, 2014



- «**La vulgata tecno-economica** dominante considera la **cultura umanistica** senza interesse o un puro lusso, spinge per ridurre i corsi di storia, quelli di letteratura, e per eliminare, come chiacchiera, la filosofia. L'imperialismo delle **conoscenze calcolatrici e quantitative** progredisce a scapito delle **conoscenze riflessive e qualitative**»

Francesco

Laudato si'. Sulla cura della casa comune, 2015



- «Dal momento che il **mercato** tende a creare un **meccanismo consumistico compulsivo** per piazzare i suoi prodotti; le persone finiscono con l'essere travolte dal **vortice degli acquisti e delle spese superflue**. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del **paradigma tecnico-economico** [...] Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una **pretesa di libertà di consumare**, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, **l'umanità postmoderna** non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa **manca di identità** si vive con **angoscia**» (203)

Edgar Morin

Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione, 2014



- «La **scienza ecologica** [...] ristabilisce la radicalità (alle radici) della **relazione natura/cultura, umanità/animalità**, che si è trovata disgiunta **nella civiltà giudaico-cristiana** (l'uomo creato a immagine di Dio nella **Bibbia**, destinato all'immortalità da San Paolo), disgiunzione aggravata **nella civiltà attuale** (l'uomo che diventa **padrone e possessore** della natura secondo **Descartes**) e che poi, a partire dal ventesimo secolo, **corrompe** non solo **la biosfera**, ma la **stessa civiltà** che produce questa corruzione»

Francesco

Laudato si'. Sulla cura della casa comune 2015



- «[...] oggi dobbiamo **rifiutare con forza** che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal **mandato di soggiogare la terra** [cfr. Gen 1, 28] si possa dedurre un **dominio assoluto sulle altre creature**» (67)
- «Essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo **uniti da legami invisibili** e formiamo una sorta di **famiglia universale**» (89)
- «**Tutto è connesso.** Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola» (117)

Francesco

Laudato si'. Sulla cura della casa comune, 2015



- «Un'**ecologia integrale**» (137)
- «Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. **Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia**» (118)
- «Se la **crisi ecologica** è un emergere o una manifestazione esterna della **crisi etica, culturale e spirituale della modernità**, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza **risanare tutte le relazioni umane fondamentali**» (119)
- L'umanità «ha **bisogno di cambiare**» (202)

Agbonkhianmeghe E. Orobator

Confessioni di un animista, 2018



- «Percezione **olistica** dell'universo»
- «La **religione africana** enfatizza la **reciprocità** e l'**interdipendenza** che sottolineano la **comunione** e la **solidarietà** degli esseri umani **con il resto del creato**»
- «Convinzione che la **persona umana** e il **cosmo** sono in **connessione vitale** e che si influenzano e dipendono l'uno dall'altro»
- «Il risultato è l'**imperativo morale**, o il dovere, di **prendersi cura della nostra casa comune**»
- «Nel suo significato vero, l'animismo **evita qualsiasi sfruttamento della natura** e dimostra invece che “**la cura dell'ambiente** influisce sulla qualità delle nostre relazioni con Dio, con gli altri uomini e con la creazione stessa”»

Aného, Glidji (Togo)

Santuario di Avé Gbotso (“pietra sacra”)



Agbonkhianmeghe E. Orobator

Confessioni di un animista, 2018



- «Dai miei ricordi, e mentre continuo a trarre ispirazione da questa tradizione [l'animismo n.d.a.], emerge come fondamentale per l'intero sistema religioso in Africa **una fede profonda nella vitalità del creato**. In altre parole, questa tradizione rappresenta una **profonda ed intensa convinzione che nulla è privo di vita nel mio ambiente naturale**, e che "esiste un potere invisibile insito in qualsiasi cosa in ogni momento". Trasposto nelle parole di **Papa Francesco** nella sua enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*, ciò significa che "**ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua [...]** **Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio**" (n. 84)».

Prima domanda



- In che modo la **conoscenza** e la **frequentazione della montagna** possono contribuire all'**educazione** delle giovani generazioni?

ETICA e MONTAGNA



- **Può la frequentazione della montagna indicare una “via etica” alternativa all’uomo contemporaneo?**

FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA



Monte Everest - mercoledì 22 maggio 2019



FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA



- Relazione con la montagna, stabile o temporanea che sia, basato su **conoscenza, consapevolezza e senso di responsabilità**

VIA ETICA



- Metodo (μέθοδος ὁδός)
- L'insieme dei **criteri di scelta** atti ad orientare le proprie azioni in vista del **raggiungimento della felicità**

UOMO CONTEMPORANEO



- L'uomo partorito dalla **civiltà occidentale**, la cui forma attuale coincide con la **società capitalistico industriale**, altrimenti detta **società dei consumi**

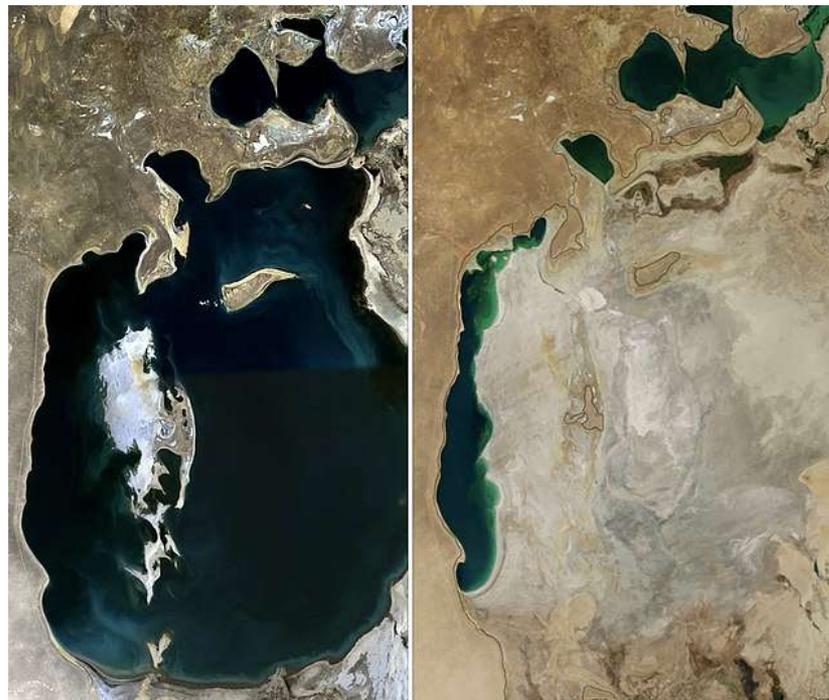
IMPLICAZIONI PRATICHE



CRISI EDUCATIVA



CRISI AMBIENTALE



Annibale Salsa

Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi, 2009



- **Identità** (Fenomenologia): «processo mediante il quale la **realtà oggettiva** entra a far parte della **coscienza dell'individuo**, diventando **realtà soggettiva**»
- La **perdita d'identità** genera «comportamenti di disaffezione e di **spaesamento collettivo**, anche presenti nelle forme di **paura** e di **rifiuto** con cui il cittadino globalizzato cerca di sfuggire alle **angosce** e alla **solitudine** della vita quotidiana»

Annibale Salsa

Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi, 2009



- «Nella società della globalizzazione ed omologazione planetaria, e quindi attraversata dall'**ansia identitaria**, si afferma sempre più il **bisogno** [...] di **essere riconosciuti**, di superare la “**crisi della presenza**”, ovvero la **paura di non esserci più**, secondo l'anticipatrice visione di **Ernesto De Martino**»

Annibale Salsa



Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi, 2009

- «**Nuovi orizzonti e nuovi scenari** si vanno delineando [...] sotto l'incalzare di una “**modernità liquida**” [...] Assistiamo all'affacciarsi di una prorompente **voglia di comunità** che si traduce in nuovi bisogni di **appaesamento** territoriale, di **elaborazione del lutto nei confronti della natura e della terra** perdute. Il ritorno alla montagna per restare, per **costruire nuovi stili di vita** che pongano **al riparo dalla cultura della fretta**, può diventare **una prospettiva concreta e percorribile per le nuove generazioni**»

Annibale Salsa

Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi, 2009



- «L'ambiente della montagna può costituire un insuperabile **“serbatoio di senso”** e svolgere un'importante, fondamentale **azione terapeutica** [...] La montagna è il **luogo**, o meglio l'iper-luogo che resiste, nonostante tutto, alla provocazione di una miriade di **non-luoghi**. È il luogo delle **relazioni tra il mondo naturale ed il mondo umano**. In montagna si realizza il chiasma (l'intreccio) tra **natura e cultura**, tra selvatichezza e domesticità»

Annibale Salsa

Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi, 2009



- «La dialettica tra l'uomo e la montagna apre ad una **relazione di autenticità** [...] Nella relazione con la montagna si realizza, infatti, la **pienezza del rapporto** a tre livelli tra **natura, relazioni sociali, interiorità soggettiva**. In tal senso, **la logica della separazione tra sfere diverse viene superata** e la montagna può realizzare **anche sul piano psichico quell'esperienza olistica** che altre "visioni del mondo" alla moda hanno eluso o apertamente confutato»

Francesco Tomatis

La via della montagna, 2019



- «**Non c'è futuro** per una civiltà che basi se stessa sulla possibilità di **sfruttamento infinito delle risorse** naturali ed umane del pianeta. Pensare che la coltivazione intensiva del suolo, l'estrazione e sfruttamento continuo di risorse, dal petrolio ad aria, terra e acqua, **l'omologazione di culture e persone sotto uniformi stili di vita e di pensiero** possano durare a lungo è frutto di **miopi ideologie** materialiste, dogmatiche, totalitarie, unidimensionali, **incapaci di capire l'uomo**, nella sua imprescindibile variegatazza e costitutiva pluridimensionalità»

Francesco Tomatis

La via della montagna, 2019



- **«Stiamo vivendo un momento di svolta all'approccio alla montagna [...] Oggigiorno il contatto con la montagna diventa sempre più necessario non solo al fine di rigenerare l'esaurita umanità tecnologizzata, ma anche per attingere uno stile di vita alternativo»**

Francesco Tomatis

La via della montagna, 2019



- La montagna come **rifugio** (lat. *refugio* - gr. Φεύγω): «**scappare da** qualcosa o qualcuno che incuta paura e, al tempo stesso, **trovare salvezza**, riparo, sicurezza»
- Il **nemico** da cui si fugge è «**un uomo** concepito **avulso dalla natura** e dai suoi cicli di **rigenerazione e riproduzione**, intrecciati di vita e di morte [...], di sofferenza ma anche di **vera felicità**»
- La montagna come «**laboratorio sperimentale** per un **possibile modello di vita futura**»

Francesco Tomatis

La via della montagna, 2019



- «La via della montagna è una vivente **filosofia esperienziale**»
- «La via che mostra la montagna è del **limite** e dell'**illimito** assieme, di **orizzontalità** e **verticalità** come dimensioni essenziali, entrambe, all'**uomo autentico, vero**»
- «La via della montagna **costringe** a questa **esperienza**»



Reinhold Messner

«Il fascino
delle
montagne è
dato dal
fatto che
**sono
grandi,
belle e
pericolose**»



Francesco Tomatis

La via della montagna, 2019



- **Esperienza** (lat. *experior*, esperisco - gr. πείρα prova, esperimento, da cui derivano *peritus* e *periculum*, **esperto e pericolo**): «**non si può fare davvero esperienza senza sperimentare il pericolo**»
- «Il **limite**, in montagna, mostra in sé – ma in quanto altro da sé – l'**illimito** che originariamente lo costituisce. Questa è la **vera esperienza** personale attingibile rasentando costantemente il **pericolo mortale in montagna**»

Francesco Tomatis

La via della montagna, 2019



- «Già in accadico **morire e monte consonano: *mātu*** e *mātu*, tanto che in assiro morire significa aggrapparsi alla montagna [...] “entrare nella montagna” comporta **fare esperienza della morte, ma in vita**»
- «Qui acquisiamo in montagna quei **valori fondamentali di ogni autentica vita mortale**: la gradualità e la **lentezza**, la **rinuncia** e la **fatica**, la **solidarietà** e la sofferenza personale, la **gioia** e la semplicità, la variegatezza e la minimalità, la fugacità e la durata... e tanti altri ancora. Valori esperibili solo attraverso la **vera esperienza**, cioè quella del **limite**»

Francesco Tomatis

La via della montagna, 2019



- «La montagna permette ed esige un **approccio graduale** a sé, respinge l'uomo che voglia impossessarsene con troppa foga, rapidamente, senza comprensione, per rapina. La montagna **educa** dunque a se stesso l'uomo»

L'educazione della montagna



- **L'andare in montagna, educa i giovani a sviluppare quelle “competenze esistenziali” (Morin), necessarie per imparare il “mestiere di vivere” (Rosseau)**
- **Educa gli insegnanti a resistere alla pressione del “pensiero econocratico e tecnocratico” (Morin) e ad attuare ed insegnare un’etica del dialogo**

L'educazione della montagna



- **L'andare in montagna**, si fonda implicitamente sul **principio etico di responsabilità**. Chi va in montagna e ne conosce i pericoli, sa bene che deve **necessariamente essere responsabile** innanzitutto nei confronti di **se stesso**, poi nei confronti dei **propri compagni** d'escursione ed infine dell'**ambiente naturale** che attraversa

Quintino Sella

Pensieri, 119, Biella, 2000



- «Il modo migliore per comportarsi con la gioventù ed **educarla**, mi parve sempre quello di **mostrarle fiducia** ed addossarle di buon'ora **gravi responsabilità**. Ciò val meglio di una **ingerenza continua** e meticolosa, di una **sorveglianza offensiva ed inefficace**»



GRAZIE PER
L'ATTENZIONE